

Cataldo Zuccaro

LE DINAMICHE
DEL DISCERNIMENTO

*Verso la soluzione
dei conflitti morali*

Editrice Queriniana

Invito alla lettura

Individuare il comportamento più giusto per dare sostanza alla tensione personale verso il bene non è sempre facile. La difficoltà cresce davanti ai dilemmi talvolta drammatici della vita che, fortunatamente, non sono all'ordine del giorno. L'esperienza quotidiana, tuttavia, ci mostra che spesso il desiderio e la volontà di essere buoni e onesti si scontra con un intreccio di situazioni che rende difficile capire quale sia il comportamento più giusto da adottare. Lo slancio verso il bene, concepito inizialmente nella coscienza, esige di essere configurato sulla base delle circostanze reali, per evitare sia la paralisi derivante dall'impossibilità di realizzarlo per come era stato pensato, sia la sua inefficacia storica. Il discernimento, sotto un tale punto di vista, non è un capitolo particolare della vita morale, ma costituisce il dinamismo proprio dell'attività della coscienza, chiamata sempre a individuare e decidere il bene autenticamente umano e realmente possibile. Il riferimento al Vangelo e la vita nuova in Cristo, poi, non dispensano il cristiano da questo compito, anzi rappresentano un'esigenza maggiore, dal momento che la sequela implica un'ulteriore interpretazione del bene alla luce dell'intenzionalità del Maestro.

La tradizione teologica morale, sollecitata dai problemi inediti imposti dalla storia e dalla necessità di cogliere il senso più autentico della legge morale e della sua oggettività, ha elaborato alcuni strumenti operativi come aiuto nel discernimento. Questi strumenti sono passati nella tradizione sotto il nome di principi morali pratici, denominazione decisamente poco appropriata. Infatti, già dall'inizio va chiarito che l'uso del termine "principi", nel contesto in cui qui si

applica, è quasi una sorta di ossimoro, giacché esso non è motivato dalla volontà di andare oltre il caso particolare, per cercare un'etica universalmente condivisa. Ciò che si ha in mente non è il principia-lismo di una certa stagione bioetica, che ha condotto ad una sorta di sudditanza nei confronti della tirannia dei principi. Al contrario il tentativo è quello di cercare strade utili che servano ad illuminare i casi particolari, nel rispetto della persona e del suo vissuto. Questi cosiddetti principi continuano a rappresentare la testimonianza di quanto sia radicata, nella tradizione morale, la volontà di andare oltre un'impostazione manichea, in cui la realtà è o bianca o nera. Pertanto, eccezioni, interpretazioni, aggiustamenti e perfino tolleranza di alcuni aspetti di male sono sempre possibili, quando si tratta di realizzare il bene morale oppure di evitare un male più grande. Più che di principi, si tratta quindi di strumenti utili alla comprensione del giusto e alla realizzazione del bene morale. La riflessione più recente ha cercato di rispondere a questa esigenza, proponendo la rivisitazione, anche in campo cattolico, del compromesso nell'ambito della morale. Non è una scorciatoia tramite cui si entra a patti con la propria coscienza, ma proprio l'opposto, cioè una ricerca esigente volta a discernere quale sia il bene più grande, talvolta l'unico, sensatamente e concretamente possibile.

Le pagine che seguono hanno come scopo quello di esplicitare le dinamiche del discernimento morale e studiare questi cosiddetti principi pratici tradizionali, attraverso cui nella storia si è cercato di risolvere i dilemmi morali. L'itinerario è scandito in due momenti fondamentali: il primo riguarda la presentazione della realtà del discernimento in generale, partendo dalla tradizione cristiana che si rifa alla sacra Scrittura. Dentro questo contesto generale, troverà posto la comprensione specifica della dimensione morale del discernimento, vissuta dal cristiano alla luce della fede in Cristo. In questo impegno, nessuno parte mai da zero, ma ciascuno è inserito in comunità vive, dove incontra degli ostacoli e beneficia di aiuti particolari, cioè di un *éthos* già dato, ma che comunque esige di essere personalmente interpretato per una vita libera e responsabile.

Il secondo momento dell'itinerario punta l'obiettivo proprio sulla raccolta di una specie di *kit* di pronto soccorso, cioè di una serie di

strumenti operativi (i cosiddetti principi pratici) utili per orientarsi in mezzo ad una pluralità di valori umani e cogliere il bene morale da realizzare. Verranno presentati uno dopo l'altro i capitoli sulla cooperazione al male, sul male minore, sul duplice effetto, sulla ragione proporzionata, sul probabilismo e sulla casistica. Per ciascuno di essi si cercheranno le radici nella storia fino a proporre una formulazione più matura e si metteranno in evidenza luci ed ombre proprie di ciascuno di essi. Sarà lasciato al lettore il compito di verificare se e in che misura tali principi potranno giovare al dinamismo del discernimento morale. In un capitolo conclusivo, invece, saranno evidenziati e discussi in modo esplicito i nodi più significativi presenti in modo trasversale nei principi morali studiati.

In questo volume, la scelta di non applicare questi cosiddetti principi pratici ai casi morali particolarmente problematici che la cronaca contemporanea ci offre è voluta in modo consapevole per due motivi. Il primo è il rispetto del lettore che liberamente può verificare la pertinenza dell'uno o dell'altro dei principi esposti applicandoli ai dilemmi morali che più gli interessano. Il secondo è ancora più importante: si vorrebbe suggerire al lettore, attraverso l'insieme della trama, l'esigenza di pensare sempre più la teologia morale come risposta alle persone che vivono relazioni spesso difficili, piuttosto che come riproposizione di un ordine morale prescritto in modo astratto. Il discernimento, del resto, serve proprio a far prevalere il comportamento autenticamente umano, superando una morale intesa come un letto di Procuste, o troppo rigida oppure lassista.

La pubblicazione di ogni libro, compreso questo, non è mai un'opera compiuta in solitudine, ma è frutto dello studio di altri autori, del dialogo con i colleghi e gli studenti, in questo caso soprattutto delle Università Urbaniana e Gregoriana e dell'Accademia Alfonsiana. Un grazie di cuore a tutti, in particolare al prof. Vidas Balčius che pazientemente ha riletto il testo così come è uscito dal computer, proponendo diversi miglioramenti. Da ultimo, esprimo la mia gratitudine all'editrice Queriniana che ha accolto la proposta di pubblicazione.